



Roma, 15 aprile 2026

Egregio Ministro

Prof. Dott. Gilberto Pichetto Fratin

Ministro Dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Via Cristoforo Colombo 44 – 00147 Roma

Egregio Ministro

Francesco Lollobrigida

Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e
delle Foreste

Via XX Settembre 20 – 00187 Roma

Prot. 202/2026/PP

OGGETTO: Regolamento UE 2024/1991 – Piano Nazionale per il Ripristino della Natura

Siamo venuti a conoscenza che è stata ultimata la bozza per il Piano Nazionale per il Ripristino della Natura, redatta dall'ISPRA su Vostro incarico, e che prossimamente sarà resa pubblica nei vostri canali istituzionali.

L'interesse per questa tematica da parte del mondo venatorio è molto alto in quanto si ritiene che tale Piano potrà essere un'opportunità unica ed irripetibile per intervenire in modo incisivo nel ripristino e nella conservazione del nostro territorio ed in particolare negli ambienti maggiormente degradati.

Tuttavia siamo al contempo preoccupati per il fatto che in tutta la fase di predisposizione del Piano non siano stati consultati i vari stakeholders come invece era previsto espressamente dallo stesso Regolamento EU 2024/1991 al comma 20 dell'art. 14.

Ci risulta inoltre che è intenzione del MASE avviare a breve una consultazione pubblica del Piano Nazionale di Ripristino della Natura e non invece attivare un tavolo di concertazione tra i portatori di interesse. La consultazione pubblica può apparire come un atto democratico ma non la riteniamo una scelta appropriata se va a sostituire un tavolo di confronto con le categorie e associazioni direttamente interessate e coinvolte sul ripristino della natura. Senza un confronto con i diretti portatori di interesse, senza una condivisione delle scelte di base ed i principi del Piano si rischia infatti di produrre un documento "calato dall'alto" e quindi poco funzionale.



L'avvio dei lavori del Piano inoltre è avvenuto con forte ritardo rispetto al resto d'Europa e pertanto con tempi così ristretti e senza i contributi degli stakeholders si teme un prodotto non all'altezza delle aspettative e delle richieste comunitarie.

Ci preoccupano in particolare le scelte dei redattori del Piano nel prevedere interventi di ripristino esclusivamente nelle aree protette in quanto in questo modo si escludono molte aree nazionali che invece avrebbero maggiore urgenza di interventi di ripristino, come per esempio le aree agricole.

Nelle recenti comunicazioni a convegni di settore l'ISPRA ha inoltre reso noto che si è orientata principalmente a mettere a sistema (*pooling*) i progetti di ripristino in corso e già finanziati, contabilizzandoli per costruire il Piano Nazionale di Ripristino. Un approccio che anche in questo caso non condividiamo, poiché particolarmente riduttivo, rispetto alle aspettative del Regolamento europeo, e che soprattutto esclude interventi di ripristino in gran parte del territorio nazionale, dove invece c'è maggior bisogno.

Un'ulteriore criticità è rappresentata anche dalla legge di delegazione europea 2024 (13 giugno 2025, n. 91), in quanto all'art. 18, comma 4, prevede che dall'attuazione del Regolamento di ripristino della natura non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

A nostro avviso, tale limite non soltanto rischia di vanificare gli obiettivi di ripristino, ma si pone in netto contrasto con i considerando 73, 74, 78 e 81 del Regolamento stesso, che richiedono invece forme di investimento specifiche da parte degli Stati membri.

A tal riguardo si fa presente che il mondo venatorio può essere di sostegno al riguardo in quanto gli Ambiti Territoriali di Caccia e i Comprensori Alpini (ATC e CA) già oggi svolgono interventi di miglioramento ambientale con propri fondi ai sensi dell'art. 10 della L. 157/92 e, opportunamente coinvolti e indirizzati, possono contribuire anche agli obiettivi richiesti dal Regolamento EU.

L'attività venatoria, inoltre, può assolvere anche una funzione regolatoria degli equilibri di determinate specie di fauna selvatica problematica, indispensabile per la tutela delle produzioni agricole. Può inoltre sostenere l'economia delle comunità locali anche attraverso i proventi derivati dalla caccia e dalla cinofilia venatoria, può contribuire alla raccolta di dati scientifici e di monitoraggio utili alla rendicontazione del Piano stesso, etc.

Per tutte queste motivazioni siamo a chiedervi **l'istituzione e l'avvio di un "Tavolo di confronto per il Piano Nazionale di Ripristino della Natura"**, nel più breve tempo possibile, dove potranno partecipare i principali portatori di interesse sull'argomento a livello nazionale e al fine di poter dare anche noi un contributo tecnico come stakeholder ed esporre le nostre proposte al Piano così come previsto dal regolamento EU 2024/1991 comma 20 articolo 14.



Fiduciosi nell'accoglimento di tale richiesta si resta in attesa di vostro gentile riscontro.

Ringraziamo per la collaborazione e porgiamo cordiali saluti,

Cabina di Regia Unitaria del mondo venatorio

(Federazione Italiana della Caccia, Associazione Nazionale Libera Caccia, Enalcaccia, Arcicaccia, AnuuMigratoristi, Italcaccia e Comitato Nazionale Caccia e Natura)

Massimo Buconi - Presidente FIDC

Giuseppe Angiò – Presidente Enalcaccia

Marco Castellani – Presidente AnuuMigratoristi

Gianni Corsetti – Presidente Italcaccia

Christian Maffei - Presidente Arcicaccia

Maurizio Zipponi – Presidente CNCN

Paolo Sparvoli – Presidente ANLC